

**Il festival**  
Una Spagna tutta da danzare

ROMA Spagna elettrica. Spagna protagonista sarà forse un caso se dopo il successo del cinema spagnolo (con Pedro Almodóvar) alla Mostra di Venezia un'altra fetta di Spagna si affaccia questa volta sul palcoscenico italiano? Forse no. Per dimostrare che la Spagna è un caso anche nella danza il Teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia ha importato dodici spettacoli (con mostre vetrine cinematografiche di battiti) in bilico tra nuova danza e tradizione.

È nato un festival «Bailar España», che si svolgerà dal 17 al 27 settembre in due teatri reggiani («Romolo Valli» e «Ariston»), ma anche un modello di manifestazione più tosto unica nel suo genere visto che prefigura almeno il inizio di una collaborazione tra ministri dello Spettacolo e del Turismo in vista della «voluzione» del 92 il ministero spagnolo ha contribuito al finanziamento della vasta esposizione reggiana (mentre il ministero italiano promette una vetrina di danza nostra che sarà esportata a Madrid), dimostrando una tempestiva fiducia nei confronti di un prodotto artistico che solo pochi anni fa sembrava soprattutto relegato a poche compagnie sconosciute, con nomi celebri.

«Bailar España» non sarà però una vetrina di certezze. Si passa dalle compagnie allisoniane come il Ballet del Teatro Lirico Nacional attualmente diretto da Maja Plișetzkaja, al Ballet Nacional de España dai figliuoli di Béjart come il coreografo Victor Ullate, alle pioniere del moderno Carmen Senra e la sua compagnia Boccanada Danza Cesc Gelibert con Lydia Azzopardi in un Requiem barocco fino alle ultime, esplosive esperienze della cosiddetta «nuova danza» di cui sono portavoce le energiche Mudances, le sanguigne catalane della Dux, la ribelle postpunk Antonia Andreu e, tra gli altri un ballerino esile e carismatico, Vicente Saiz che con il suo fisico da torero e la sua danza elegante e asciutta riassume l'intento di questo festival: «Mostra di novità» che spieghino un'esperienza nazionale - ha detto Bruno Borghi, il direttore del «Valli» presentando la manifestazione all'ambasciata spagnola a Roma - tra flamenco arabo e balletto classico di forte matrice sovietica nuova danza e torero». □ *Ma Gu*

Sta per uscire «Snack Bar Budapest» il nuovo film del regista. Ma stavolta la censura l'ha proibito solo ai minori di 14 anni

# Sorpresa! Tinto Brass «svietato»

Tinto Brass «svietato» ai minori. Il suo nuovo film «Snack Bar Budapest» sarà proibito solo ai minori di 14 anni non accadeva da molto tempo. Ma lo scandaloso regista della «Chiave» e di «Miranda» dice di non aver venduto l'anima a Berlusconi per farlo, gli piaceva l'idea di cambiare, di rivolgersi, attraverso uno stile più fumettistico e musicale, al pubblico dei giovanissimi. L'operazione funzionerà?

NICHELE ANGELEMI

ROMA Ma dov'è finita la sessualità gioiosa di Tinto Brass? Il tripudio di corpi disinvolte e di sorrisi porcellini? Qualcosa è rimasto in «Snack Bar Budapest» (uscita in cinema ai primi di ottobre) più per tener fede alla fama consolidata del porno-grafico di classe che per urgenza narrativa. Già perché questo film tratto liberamente dal romanzo di Marco Lodoli e Silvia Bre in realtà è un «noir» vagante alla Beineix (quel di «Diva» e «Betty Blue» per intenderci) impaginato come un fumetto, pieno di musica e recitato tutto per sottrazione immaginate insomma un «Distretto 13» in chiave post-moderna e con un eroe pallido e sconfitto che ha la faccia di Giancarlo Giannini senza baffi.

Tutto si svolge canonicamente, nel giro di 24 ore. Un ex avvocato fallito accompagna l'amante ad abortire in un ospedale vicino al mare e si fa tentare dal sogno di un bambino-criminale, Molecola, che vuole trasformare quella squallida città balneare in un immenso Luna Park. Ma per farlo bisogna far chiudere alberghi, bar e dancing quindi per mettere in piedi un film, il regista tedesco occidentale Jörg Gföror è alla Festa nazionale dell'Unità per presentare in anteprima in Italia «Faccia da turco», opera a quattro mani realizzata con il giornalista Günter Wallraff. «Il film non è mai stato ufficialmente per in Germania federale».

«Per la prima volta ho ottenuto dalla censura il divieto al pubblico di 14 anni invece dei 18. Potrà avvicinare un pubblico diverso, quello dei giovani e capire se «Snack Bar Budapest» è in sintonia con i loro gusti e le loro emozioni



Una suggestiva inquadratura del nuovo film di Tinto Brass «Snack Bar Budapest». In basso, il regista veneziano



Un «noir» tra musica rock e fumetto liberamente tratto dal libro di Lodoli e Bre. «Adesso vi spiego perché non era a Venezia»

suoni e rumori». Fedele al personaggio dell'artista scomodo Brass non perde l'occasione di punzecchiare Biraghi per avere escluso il suo film dal concorso della Mostra «Biraghi è un signore, ma che cosa significa sostenere che «Snack Bar Budapest» è inadatto al festival perché è troppo erotismo? Forse l'erotismo non ha, culturalmente, lo stesso diritto di cittadinanza di temi come Cristo o Gorbaciov? La verità è che cambiano i direttori ma la musica resta la stessa, quella di una cultura imballata dalle gattine delle storie assicuranti. Io, al contrario, faccio un'arte affrancata dal suo senso e degradata nell'uso dei sensi».

Ma torniamo al film, che vede, accanto a Giannini il bravo attore francese Philippe Léclaire, l'ex miss Italia Raffaella Baracchi, il toscano Carlo Monni e un piccolo esercito di donne italiane e francesi rigorosamente discinte. Per Brass, che si ritaglia scherzosamente la parte di un giudice incaricato dopo aver dato un pasto ai clienti del Cine Tabù uno spezzone della «Chiave», «Snack Bar Budapest

rappresenta una piccola riflessione sul mondo dei sogni e dei desideri. «Giorno dopo giorno mi sto accorgendo», spiega il regista - che se sono aumentati gli spazi della nostra libertà personale si sono però ristretti gli spazi liberi della nostra personalità. Insomma desideriamo di meno o osiamo desiderare di meno i nostri sogni sono diventati più modesti insipidi, inoffensivi. Proprio il contrario di quanto succede al piccolo boss Molecola, che vuole costruirsi in terra il suo Paradiso dei giochi. E non sarà un caso che la parola «gioco» torni così ricorrentemente nel vocabolario di Brass, come antidoto alla verbosità di certa cultura esclusiva e come provocazione verbale. L'ultima delle quali riguarda il sedere femminile, così ben in vista in «Snack Bar Budapest» filosoficamente e iacco psicologicamente è ottimista. E poi è l'anticongonale per eccellenza. Perfino religiosamente è una rivelazione, è quasi il tocco della grazia che ti permette di ritrovare la fede nell'essere umano fatto a somiglianza di Dio. Eccola qua l'ultima tentazione di Tinto Ma lui l'accetta



Archie Shepp in un momento del concerto romano

**Il concerto.** Archie Shepp  
Se la leggenda è giù di tono

FILIPPO BIANCHI

ROMA Non è stato solo un grande sassofonista, Archie Shepp è stato soprattutto un mito, un simbolo vivente di quella magica stagione musicale nero-americana in cui l'urgenza affermativa riempiva ogni singola nota, in cui si indossavano caftani e si parlava correntemente swahili, proclamando ad alta voce la propria estraneità al mondo irrazionale e folle dei bianchi. «Il mio sassofono», dichiarava sicuro - parla ad un africano più esplicitamente di qualsiasi discorso». Ma non era solo un mito, Archie Shepp era anche e soprattutto un grande intellettuale nero uno dei primi ad aver intuito l'importanza della definizione di un universo culturale nero complessivo. Di qui il suo impegno in campo teatrale. L'entusiasta partecipazione al quartetto festival pan-africano di Algeri e poi, essuta la fase musicale della mera accumulazione sonora, il recupero critico di tutta la tradizione jazzistica, la comprensione della sua continuità al di là del susseguirsi degli stili e dei linguaggi.

Di questa grande lucidità e ricchezza poetica - nel concerto che Shepp ha tenuto l'altra sera all'Orto Botanico in uno spazio davvero suggestivo che mentirebbe una programmazione più intensa e ragionata - si potevano cogliere solo tracce flebili, echi confusi, frammenti sparsi. Un concerto anche sfortunato, visto che Shepp ha tenuto il suo concerto al Quartetto Festival in albergo per un improvviso malore. La frenetica ricerca di un sostituto dell'ultimo momento, da parte degli organizzatori non ha purtroppo sortito alcun esito, e così il nostro si è presentato in un'atmosfera, con la «vecchia gloria» Horace Parlan al pianoforte e

il fido e capace Clifford Jarvis alla batteria. Un'attenuante e un problema ulteriore, non certo l'unico, però, visto che le ultime esibizioni italiane di Shepp erano state comunque disastrose.

Terminata quella magica stagione sopra ricordata, l'uomo sembra essersi chiuso da qualche anno in un vero vicolo cieco. Quando interpreta un classico come «Swing low sweet chariot» lo riduce alla povertà ritmico-armonica del rhythm and blues, quando rilegge la propria storia interpretando brani come «Ujamaa», l'energia non lo sorregge più, e il messaggio, da rabbioso che era, si trasmette allentato inconcludente, scarsamente comprensibile, oltre che inattuale. Nemmeno l'ennesima e tenera rilettura di «Sophisticated Lady» aggiunge nulla alla sua gloria. Solo la sua mole fisica è rimasta fiera e imponente, in palese contraddizione con una povertà di contenuti quasi rassegnata.

Certo, di quando in quando, il «vecchio leone» è ancora capace di graffiare, e improvvisamente tira fuori un improbabile vibrato vibrante, era perfino interessante. Si può intuire l'intelligenza trascorsa del furioso pupillo di John Coltrane non certo goderla appieno. Eppure la resistenza del mito è indimenticabile e la platea dell'Orto Botanico è stata generosa di applausi per tutta la serata, con lui e con i suoi partner. Se ora - come si dice - applausi alla carriera, possiamo considerarli del tutto meriti.

**Festival**  
Funny Film, c'è anche Pudovkin

MILANO Un paffuto omni di legno un po' simile a certi personaggi disegnati da Georg Grosz è il simbolo della terza edizione del «Funny Film Festival» rassegna internazionale del cinema comico, che si svolgerà a Darfo Boario Terme (Brescia) dal 18 al 24 settembre. Un'edizione particolarmente ricca. Nello sconosciuto cartellone 114 titoli di cui 26 inediti e 13 anteprime, è spazio per due delle opere più divertenti dell'ultima Mostra di Venezia. Un'anteprima di «Mio Dio» di Charles Crichton con Jamie Lee Curtis e «Donne sull'orlo di una crisi nervosa» folle riletture di «La voce umana» di Jean Cocteau firmata da Pedro Almodóvar. Tra le riscoperte una nota di merito per «La febbre degli scacchi» diretto nel 1925 da Vsevolod Pudovkin uno dei maestri del formalismo. Grande interesse anche per «Mio Dio per flauto dimenticata», esempio di satira politica al l'insegna della perestrojka di Eldar Rjazanov. Quattro film saranno presentati in anteprima mondiale. «Se lo scopre Garguilo» di Elvio Porta. «Delitti e profumi» di Vittorio De Sisti. «Una casa a Roma» di Bruno Corinti e «Chiar di luna» di con Lillo Arena. La sezione video sarà quasi interamente dedicata alle opere di Charlie Chaplin mentre nell'ambito delle manifestazioni collaterali oltre a una tavola rotonda sul tema «Ridere per ridere? La vita e le sue conseguenze» a quale parteciperà tra gli altri lo sceneggiatore Leo Benvenuti non mancherà il momento dedicato ai premi. Gli incoronati di quest'anno sono Roberto Benigni e attrice Lella Costa. □ *B.Ve*

**L'intervista.** A Firenze il regista Jörg Gföror  
Una faccia da turco in Germania  
La «candid camera» accusa

FIRENZE «Abbiamo girato più di cento ore di pellicola tutte con una telecamera tenuta nella tasca. Quando abbiamo cominciato non sapevamo di preciso se avremmo avuto materiale sufficiente per mettere in piedi un film», il regista tedesco occidentale Jörg Gföror è alla Festa nazionale dell'Unità per presentare in anteprima in Italia «Faccia da turco», opera a quattro mani realizzata con il giornalista Günter Wallraff. «Il film non è mai stato ufficialmente per in Germania federale».

«Per la prima volta ho ottenuto dalla censura il divieto al pubblico di 14 anni invece dei 18. Potrà avvicinare un pubblico diverso, quello dei giovani e capire se «Snack Bar Budapest» è in sintonia con i loro gusti e le loro emozioni

In prima assoluta per l'Italia, è stato proiettato alla Festa nazionale dell'Unità il film «Faccia da turco» del tedesco Jörg Gföror. Girato con una cinepresa nascosta in una tasca, il film documenta l'odissea di Günter Wallraff. Camuffato da turco, con lenti a contatto nere e baffoni, il giornalista tedesco ha vissuto per due anni nelle stesse condizioni di miseria e ingiustizia di un immigrato in Germania



Il regista tedesco Jörg Gföror ospite a Firenze

re ancora l'opinione pubblica. Truccato da turco con lenti a contatto nere e baffoni e un accento incerto si è fatto passare per uomo delle pulizie: nove marchi l'ora ma garantiti e con una giornata lavorativa minima di 16 ore si è offerto come cavia per medicinali sconosciuti in uno stabilimento farmaceutico. Ha fatto il operaio in una centrale nucleare dove le paghe sono alte a prezzo del silenzio e sotto la minaccia del ritorno immediato nel paese d'origine. Tutto questo è descritto nel film e

raccolgeva materiale per scrivere il libro. Alla fine abbiamo potuto realizzare sia l'uno che l'altro.

Il film è mai stato proiettato nei cinema tedeschi? Nel 1986 è stato presentato al Festival del cinema di Berlino e immediatamente dopo è entrato nelle principali sale di tutte le città tedesche, con un grande successo di pubblico. Dopo sei settimane però la pellicola è stata ritirata per ordine della magistratura.

Che cosa era successo? Al centro del film c'è la figura di un mediatore di mano d'opera che lo non esitò a delirare «mercante di schiavi del 19a moderna». Quando si è riconosciuto ha sporto denuncia contro di me contro il distributore e contro Wallraff. A questo sono seguite perquisizioni e interrogatori ma poi la causa è stata archiviata perché non è stato trovato niente per accusarci.

Il film, che alterna gli spezzoni in bianco e nero realizzati con il sistema della candid camera a momenti di colore e di fiction, ha la struttura del documentario stile cinema verità, senza alcun commento o intervento di una voce fuori campo. Le immagini sono una denuncia sufficiente?

Noi non ci prefiggevamo una denuncia lineare e se stessa il nostro obiettivo era anche di ottenere dei miglioramenti nelle condizioni di lavoro dei immigrati e alcuni effetti positivi li abbiamo ottenuti. Ne è un esempio la costituzione da parte della polizia di una divisione speciale che vigila sulla garanzia dei diritti dei lavoratori.

Come avete operato? Wallraff portava sempre nella tasca la telecamera. Intanto

IN EDICOLA settembre 1988 n. 54

## FRIGIDAIRE

BELLI FUORI E BELLI DENTRO!

Però L'ENIGMA DELL'INCA

Scozzari Echaurren LORNA SPORT

Giorgio Gaber LA CANZONE A TEATRO

Irlanda / INSURREZIONE E RESURREZIONE

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

LETTORE ASPIRANTE

CLAUDIO 13 ANNI DISEGNA FUMETTI DA GRANDE VUOLE FARE QUESTO MESTIERE DISGRAZIATO

### CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di indicazione gara

Il Consorzio Po-Sangone in conformità con deliberazione in corso di approvazione intende procedere mediante licitazione privata all'affidamento dei servizi di spurgo e pulizia delle vasche e dei manufatti dell'impianto di depurazione che si renderanno necessari nel corso di un biennio da aggiudicarsi alle imprese che avrà offerto il maggior ribasso sul prezzo della licitazione.

L'importo del servizio a base di gara è di L. 450.000.000.

La durata del servizio è fissata in 730 giorni naturali consecutivi. L'impresa dovrà dichiarare di avere la disponibilità successivamente verificabile di almeno due canali jet con pressione non inferiore a 150 Atm e di tre autobotti con capacità di 7 mc. ognuna. Si invitano le Ditte interessate a partecipare alla gara a far pervenire la richiesta di invito in carta legale tramite l'Amministrazione Postale ovvero in corso particolare alla sede del Consorzio Po-Sangone via Pomba n. 29 10123 Torino entro le ore 12.00 del giorno 7 ottobre 1988.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione la quale provvederà alla spedizione della lettera di invito entro sessanta giorni dalla predetta scadenza.

Torino 14 settembre 1988

IL SEGRETARIO GENERALE **dr Guido Ferreri**

IL PRESIDENTE **Sergio Garberoglio**

Associazione Crs

in collaborazione con i Centri di iniziativa sulle Tossicodipendenze federati alla Fgci

giornata di studio

## LA DROGA: PROIBIRE E PUNIRE

CARCERE E TERAPIE COATTIVE PER I TOSSICODIPENDENTI?

Tavola rotonda

Giancarlo Armao - Franca Ongaro Basaglia  
Pietro Folena - Roberto Merlo  
Edo Ronchi - Cesare Salvi - Mario Santi

Discussione  
coordinata  
Salvatore Mannuzzu

Roma, 15 settembre 1988 ore 9,30  
Sala del Cenacolo  
Piazza di Campo Marzio, 42

I lavori proseguiranno nel pomeriggio

### CITTÀ DI SAN GIMIGNANO

PROVINCIA DI SIENA

Il sindaco

rende noto che è indetta una licitazione privata per i lavori di metanizzazione del Centro storico per un importo a base d'asta di L. 1.000.000.000 da appaltarsi con il sistema di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/73 n. 14. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584.

Le richieste di invito dovranno pervenire entro 20 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana e non saranno vincolanti per l'Amministrazione appaltante.